

Lo spazio della gratuità

Verifica anno catechistico 2016-2017

Introduciamo la riflessione lasciandoci provocare dalle parole che Papa Francesco ha pronunciato in risposta alla domanda di una catechista, durante l'incontro con i ragazzi cresimati a San Siro, sabato 25 marzo 2017.

DOMANDA DI UNA CATECHISTA

Buona sera, sono Valeria, mamma e catechista di una parrocchia di Milano, a Rogoredo. Lei ci ha insegnato che per educare un giovane occorre un villaggio: anche il nostro Arcivescovo ci ha spronato in questi anni a collaborare, perché ci sia una collaborazione tra le figure educanti. Allora noi volevamo chiederLe un consiglio, perché possiamo aprirci a un dialogo e a un confronto con tutti gli educatori che hanno a che fare con i nostri giovani ...

Papa Francesco:

Io consiglierei un'educazione basata sul pensare-sentire-fare, cioè un'educazione con l'intelletto, con il cuore e con le mani, i tre linguaggi. Educare all'armonia dei tre linguaggi, al punto che i giovani, i ragazzi, le ragazze possano pensare quello che sentono e fanno, sentire quello che pensano e fanno e fare quello che pensano e sentono. Non separare le tre cose, ma tutt'e tre insieme. Non educare soltanto l'intelletto: questo è dare nozioni intellettuali, che sono importanti, ma senza il cuore e senza le mani non serve, non serve. Dev'essere armonica, l'educazione. Ma si può dire anche: educare con i contenuti, le idee, con gli atteggiamenti della vita e con i valori. Si può dire anche così. Ma mai educare soltanto, per esempio, con le nozioni, le idee. No. Anche il cuore deve crescere nell'educazione; e anche il "fare", l'atteggiamento, il modo di comportarsi nella vita.

b. In riferimento al punto precedente, ricordo che una volta in una scuola c'era un alunno che era un fenomeno a giocare a calcio e un disastro nella condotta in classe. Una regola che gli avevano dato era che se non si comportava bene doveva lasciare il calcio, che gli piaceva tanto! Dato che continuò a comportarsi male rimase due mesi senza giocare, e questo peggiorò le cose. Stare attenti quando si punisce: quel ragazzo peggiorò. E' vero, l'ho conosciuto, questo ragazzo. Un giorno l'allenatore parlò con la direttrice, e spiegò: "La cosa non va! Lasciami provare", disse alla direttrice, e le chiese che il ragazzo potesse riprendere a giocare. "Proviamo", disse la signora. E l'allenatore lo mise come capitano della squadra. Allora quel bambino, quel ragazzo si sentì considerato, sentì che poteva dare il meglio di sé e cominciò non solo a comportarsi meglio, ma a migliorare tutto il rendimento. Questo mi sembra molto importante nell'educazione. Molto importante. Tra i nostri studenti ce ne sono alcuni che sono portati per lo sport e non tanto per le scienze e altri riescono meglio nell'arte piuttosto che nella matematica e altri nella filosofia più che nello sport. Un buon maestro, educatore o allenatore sa stimolare le buone qualità dei suoi allievi e non trascurare le altre. E lì si dà quel fenomeno pedagogico che si chiama *transfert*: facendo bene e piacevolmente una cosa, il beneficio si trasferisce all'altra. Cercare dove do più responsabilità, dove più gli piace, e lui andrà bene. E sempre va bene stimolarli, ma i bambini hanno anche bisogno di divertirsi e di dormire. Educare soltanto, senza lo spazio della gratuità non va bene.

A partire da queste parole, ci lasciamo guidare da alcune domande:

- Dove ho visto all'opera i tre linguaggi (intelletto, cuore, mani)? Dove invece ha prevalso uno senza gli altri?
- Quali spazi di gratuità possiamo favorire nei nostri luoghi? Con i ragazzi, con i genitori, con tutta la comunità...
- Ricordo un'esperienza di coinvolgimento nella liturgia, nella narrazione del vangelo, nella carità...
- Ci sono state delle occasioni di collaborazione tra servizi diversi? Quali opportunità ho visto e/o sperimentato?
- Mi piacerebbe migliorare...